

L'APOSTOLO
DELLA CARITA'
DON LUIGI MONZA

60 ANGELO CAZZANIGA
COLLANA EROI

ELLEDICI

PREFAZIONE

Per celebrare il Centenario della nascita del Servo di Dio don Luigi Monza sono state attuate numerose iniziative, durate un intero anno, che hanno coinvolto migliaia di persone che attingono alla spiritualità del Servo di Dio e che accostano la realtà de “la Nostra Famiglia”, opera apostolica animata dallo spirito di don Luigi Monza, nata nel 1947, che si fa carico ora annualmente di oltre 13.000 soggetti portatori di vari tipi di disabilità, operando in Italia e nei paesi in Via di Sviluppo.

Gli “Amici” de “la Nostra Famiglia”, i genitori di utenti dei propri servizi, gli operatori presso i Centri “la Nostra Famiglia” e l’Istituto Scientifico “E Medea” (è nato al suo interno), i gruppi di spiritualità giovanile, familiare, i gruppi di volontariato e di impegno nei Centri di riabilitazione, nelle Case Famiglia e Centri di Lavoro Guidato, numerosi sacerdoti simpatizzanti e partecipanti alle varie iniziative messe in atto dal Gruppo Amici de “la Nostra Famiglia”, ciascuno secondo la propria spiritualità, si sono fatti promotori di incontri, celebrazioni, tavole rotonde, dibattiti, pellegrinaggi, convegni, feste e raduni, concorsi con vasta partecipazione di pubblico, attratto dal particolare clima di fraternità e di gioia che caratterizza la spiritualità di don Luigi Monza.

Fra queste iniziative nella Diocesi ambrosiana, si è tenuto il 1° giugno 1998, al Centro Pastorale “PAOLO VI” di Milano, un incontro per i sacerdoti oblati della Diocesi, guidato da Don Angelo Cazzaniga, direttore spirituale del Quadriennio teologico e responsabile del Seminario Arcivescovile di Milano - Venegono Inferiore (VA), nonché promotore di giustizia alla Causa per il processo di beatificazione del Servo di Dio don Luigi Monza.

La relazione ha messo a punto in modo semplice ed efficace la spiritualità sacerdotale e pastorale di Don Luigi Monza, facendone un profilo di immediata comprensione, capace di affascinare il lettore, non solo sacerdote, proponendo un progetto di itinerario di vita spirituale semplice ed efficace, oltre che attuale.

In un suo intervento per il 40° anniversario della morte di don Luigi Monza, padre Bartolomeo Sorge, disse che il dono profetico di don Luigi Monza non è stato affidato in deposito solo a “la Nostra Famiglia” e all’Istituto Secolare “Piccole Apostole della Carità” da lui fondato, ma è dono alla Chiesa e per la Chiesa del nostro tempo. Con questo spirito, forte del mandato che ho ricevuto direttamente da don Luigi Monza di far fruttificare il seme da lui gettato nel solco della Chiesa, “la Nostra Famiglia” intende, con questo semplice contributo, offrire ai sacerdoti, e al popolo di Dio che vorrà leggerlo, l’occasione di partecipare a questo dono e di offrirlo a sua volta a chi è nel diritto di riceverlo.

ZAIRA SPREAFICO
presidente dell’Associazione “la Nostra Famiglia”

1. Cenni biografici

Luigi Monza nacque a Cislago (Varese) il 22 giugno 1898 da famiglia contadina, le cui uniche ricchezze erano il lavoro, il coraggio e la fede.

Entrò in seminario a 18 anni dopo aver conosciuto la fatica del lavoro dei campi, le veglie nella notte per proseguire gli studi e la lotta per la sopravvivenza quotidiana della povera gente.

Venne ordinato sacerdote il 19 settembre 1925.

Il suo primo impegno pastorale fu tra i giovani della parrocchia di Vedano Olona (Varese).

L'inizio della sua vita sacerdotale fu contrassegnata da prove di ogni genere, fino all'ingiustizia del carcere sotto il regime fascista.

Nel 1929 fu assegnato al santuario di Saronno, dove fu animatore di numerose iniziative giovanili.

Qui il suo sguardo, affinato nella prova e raggiunto da quello di Dio, aveva imparato a guardare lontano, sul mondo intero, un mondo segnato dalla solitudine, dalla tristezza e dall'egoismo, che *"urgenza riportare all'amore di Dio"*. L'intuizione era grande, ma bisognava attendere che il Signore indicasse la via da seguire.

In particolare davanti al mondo *"divenuto pagano"*, come era solito dire, ebbe l'intuizione di vedere nella carità dei primi cristiani il mezzo più idoneo per star vicino all'uomo contemporaneo e per annunciare il Vangelo di Cristo. I cristiani all'interno della società dovevano essere presenze vive e testimoni di amore, nella vita di ogni giorno e nella attività professionale di ognuno.

Nel 1936 fu nominato parroco a San Giovanni di Lecco, dove fu *"sacerdote secondo il cuore di Dio"*. Nel 1937 trovò la strada che il Signore gli indicava.

Nacque dal suo cuore di padre *l'Istituto Secolare delle piccole Apostole della Carità* chiamate, per dono dello Spirito, a portare nel mondo la pienezza di vita consacrata all'amore totale di Cristo *"con il fervore apostolico della prima comunità cristiana"*.

Dopo un iniziale periodo di ricerca su come concretizzare questo ideale, don Luigi e le Piccole Apostole diedero vita all'Associazione *"la Nostra Famiglia"*; che da allora iniziò a prendersi cura di bambini handicappati e a tutt'oggi conta numerosi Centri di riabilitazione sparsi sul territorio nazionale e anche all'estero ed ha acquisito una apprezzata competenza scientifica e pedagogica.

Il 29 settembre 1954 don Luigi si fece da parte e silenziosamente scomparve, come il chicco di grano che muore per dar vita alla spiga, cosciente d'aver svolto il suo ruolo e di aver dato alla comunità le coordinate di partenza e quelle di arrivo: una linea ascendente verso Dio. Il resto sarebbe venuto dopo.

Il 23 febbraio 1991 a Ponte Lambro (Como) dove il Servo di Dio è sepolto, alla presenza del Cardinale di Milano Carlo Maria Martini, si è concluso il processo di canonizzazione in sede diocesana sulla vita e le virtù eroiche di don Luigi Monza.

L'iter di canonizzazione procede ora in sede vaticana.

2. Testi di riferimento

Per capire le scelte di Don Luigi è importante risalire alla Parola che lo ha ispirato, a quella Parola che oggi può farci capire la sua figura spirituale e motivare le scelte del suo ministero pastorale.

a) *La figura del buon Pastore*

Gv 10: "dà la vita, cammina davanti al gregge, conosce le pecore, pensa a quelle fuori".

Mt 1,6: "sono stato mandato per le pecore perdute della casa d'Israele."

Mt 18: tema della ricerca della pecora smarrita.

Questi testi e queste figure hanno ispirato il suo ministero che appare dominato dalla tensione tra il gruppo e la folla, tra la comunità e il mondo, ispirato dalla tensione missionaria, dominato dall'orizzonte della universalità.

b) *1 Cor 12,13*,

Questo brano ha sicuramente illuminato la sua spiritualità e il suo mistero: quella di Paolo è la carità quotidiana.

D'accordo sulla bellezza dei carismi, però la cosa che conta, il luogo della presenza di Dio, della rivelazione di Gesù Cristo è la comunione, l'unità, la carità.

Ma soprattutto la carità normale, quella che non è pettegola, che tutto sopporta, che non è invidiosa.

In tutto il suo insegnamento e la sua predicazione ha insistito su questo Vangelo quotidiano, capace di parlare della quotidianità della vita cristiana.

Questa fa sentire ciascuno a suo agio, al suo posto di lavoro come luogo della sua santità (non la straordinarietà).

3. L'unificazione della vita: la sua intuizione

“Il mondo moderno ha bisogno di anime volenterose, le quali, vedendo il mondo attuale allontanarsi da Dio e ritornare al paganesimo, si propongono di penetrare nella società moderna con lo spirito degli Apostoli e con la carità pratica dei primi cristiani, per far assaporare la spiritualità del Vangelo e far gustare la gioia di vivere fratelli di Cristo (cf Sal. 132,1).

Esse devono possedere lo Spirito degli Apostoli e agire come gli Apostoli tenendo calcolo dei bisogni del proprio tempo” (*da Nutrirsi di Luce*), Edizioni “La Nostra Famiglia”, Ponte Lambro 1991, pag. 11).

a) Al centro della sua spiritualità c'è un'idea semplice ed è la forza unificante di questa sola idea proclamata e vissuta che lo ha portato a creare tutto quanto conosciamo: *la carità dei primi cristiani*.

Quello di cui il mondo ha bisogno, il linguaggio che la società comprende è la carità semplice, “pratica”.

“Se vi dicessero: io vorrei scrivere la vita del cristianesimo in un bel volume, questo volume in una pagina, questa pagina in una riga, questa riga in una sola parola, noi gli risponderemmo dicendo: scrivi “Amore”. Questa parola si esplica così: ama Iddio con tutte le tue forze e ama il prossimo come te stesso. Il primo comandamento è come il secondo; dice il Signore che non si può amare il prossimo se prima non si ama Iddio (cf. Mc 12, 29 - 31). Ecco perché S. Paolo dice: se io parlassi la lingua degli Angeli, e non avessi la carità, io non sarei niente (cf. 1 Cor 13,1). Ecco perché S. Agostino dice: o cristiano, ama Iddio e poi fai pure quello che vuoi” (pag. 31).

“Un filo tiene legate le perle: è la carità.

Cade un soffitto costruito con poco cemento: il cemento è la carità.

Un grembiule stracciato (anche rammendato) non è più come prima: così la carità.

La carità è la regina delle virtù.

Come le perle sono tenute insieme mediante il filo, così le virtù della carità; come se si rompe il filo le perle cadono, così se si viene meno alla carità si disperdono tutte le virtù” (Pag. 107).

b) *Costante riferimento alla Parola e a pochi testi*

Don Luigi aveva dei riferimenti biblici, anzitutto quelli riferiti alle prime comunità cristiane, pochi testi dei primi capitoli degli Atti (Cap. 2.4.5), cioè i “sommari” che descrivono la vita della comunità dove emerge come le comunità sono generate, sono il frutto dell’azione dello Spirito e dell’ascolto della Parola.

É Dio con il suo spirito e l’efficacia della sua Parola che costruisce la Comunità.

Il costante riferimento alla Parola é per dire che la carità ha alla radice un appello di Dio: non dobbiamo essere noi a stabilire che cosa fare, ma é Dio che ce lo chiede e lo chiede attraverso le cose che capitano, le persone che si incontrano.

c) L’attenzione ai bisogni

É la storia della sua Opera nata, cresciuta, cambiata come risposta ad un appello di questo genere: ci sono delle persone che hanno bisogno di un tipo di intervento ... e allora faccio questo tipo di intervento come obbedienza alla volontà di Dio.

“Il movente della nostra Opera é dovunque c’è un bene da compiere penetrando nella società con lo spirito degli Apostoli e con la carità dei primi cristiani”.

A volte ci sentiamo tanto deboli di fronte a tanto bene da fare. Ma la Provvidenza non manca di aiutarci. E noi, come Apostoli, salendo al tempio del Signore per ringraziarlo dei suoi benefici vediamo, come S. Pietro, il bisognoso che ci stende la mano in cerca di soccorso” (Pag. 37).

“C’è una parola che rintrona tutti i giorni le nostre orecchie; questa parola è “la solidarietà”. Solidarietà umana; dico umana perché umano è il campo nel quale si attua, ma nella sua radice è comando divino.

Il vicino risponderà della salvezza del vicino, l’amico pagherà per l’amico, i genitori per i figlioli.

Ai grandi Iddio chiederà: “Come avete provveduto alla educazione dei piccoli?”.

Ai ricchi: “Che cosa avete fatto per soccorrere i poveri?”.

Agli uomini di impegno: “Quale uso avete fatto del vostro impegno per glorificarmi e istruire gli ignoranti?”.

Ai re: “Come avete governato i sudditi?”.

Ai legislatori: “Quali leggi avete dato ai popoli a voi soggetti?” (pag. 41).

Da queste note ne esce una figura davvero unificata che sa fare tante cose ma che non si sente divisa in se stessa o dispersa in tante attività: ha dentro di sé una intuizione viva che è capace di guidarlo in tutto.

Un prete, un pastore, una guida della comunità deve essere capace di avere uno sguardo costante alla Parola di Dio e contemporaneamente uno sguardo sulla realtà che lo circonda; capace di ascolto della Parola e dei bisogni della persona.

“Uno dei nostri problemi è l’unità della vita, non una vita frammentata in superficie, ma unificata nel profondo, nella consapevolezza di esserci “sprecati” tutto il giorno, ma “sprecati” per il Signore” (Bruno Maggioni).

4. Sulla spiritualità presbiterale

Entriamo adesso nell’ambito della ricaduta di quanto abbiamo conosciuto di don Luigi sul nostro oggi.

Iniziamo dalla identità del prete che può essere arricchita da alcune caratteristiche che la rendono fruttuosa per un ministero adatto alle condizioni attuali.

a) Missionarietà

E' una sottolineatura molto forte questa sulla spiritualità del prete all'interno della altrettanto forte sottolineatura della missionarietà della Chiesa. Non è questo il momento di rendere ragione, perché troppo ovvia per un mondo come il nostro e la stessa CEI la va proponendo con vari convegni.

Una figura come quella di don Luigi è davvero geniale perché nella sua attività di parroco, spinta fino in fondo, alla quale non ha mai rinunciato, ha saputo mettere una visione universale, una visione cristiana che esce dalla parrocchia non considerata come il mio unico mondo; ma questa universalità / missionarietà è stata vissuta all'interno della stessa parrocchia, nel senso che ogni parrocchiano vale come l'altro, il vicino e il lontano.

Ancora una volta vediamo ben compresa la figura del "pastore", ben compreso il compito del "pastore" come ce lo ha consegnato la Bibbia: la sua preoccupazione è quella di Dio, il quale non vuole che alcuno, chiunque esso sia, vada perduto.

"Tutta la terra è il nostro posto: il nostro avvenire e la nostra famiglia sono il fare la volontà di Dio. Del resto quando si è completamente di Dio, ogni cosa si può fare perché si è soltanto attaccati a Dio il quale non può non aiutarci, darci forza e renderci contenti anche nei momenti della prova. Quanto vale l'adattarsi in ogni evento per amore di Dio!" (pag. 21).

"Lo spirito degli Apostoli è universale: "Andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo a tutte le creature" (Mc 16,15).

"Farsi tutto a tutti" (1Cor 9,22). Ogni compito è buono se fatto dietro l'impulso dello Spirito Santo. Tutta la terra è vostro posto" (pag. 94).

b) Predicazione essenziale

Oggi siamo un po' tutti preoccupati per la scristianizzazione, per l'emorragia dei cristiani, per l'avvento delle sette, per la pace, per la cultura cristiana/teologica dei nostri fedeli: siamo dominati dall'ansia di recuperare e moltiplichiamo le iniziative per istruire, per insegnare, per elevare il livello di intelligenza del mistero.

Abbiamo visto invece come al fondo della spiritualità di questo prete c'è un'intuizione semplice, popolare, non troppo elaborata (perché non era certo don Luigi una persona con chissà quale studio!), una idea semplice ma centrata!

Forse il richiamo che ci viene è nel recupero di una certa essenzialità: se abbiamo in mente e facciamo troppe cose rischiamo di disperderci e incidere poco.

Se ai vicini facciamo o proponiamo troppe cose, non c'è spazio, tempo e cuore per i lontani.

Mi domando se non esageriamo troppo con i pochi vicini e al di là dei buoni propositi non raggiungiamo i lontani.

"Questi uomini, come don Monza, sono riusciti ad imitare un po' Gesù Cristo, il quale aveva un gruppo ma al tempo stesso aveva le folle. Certo un po' col gruppo, un po' con le folle, però la cosa interessante è che non era tanto un pò e un pò, ma quando era col gruppo parlava alle folle e si trascinava dietro il gruppo davanti alle folle. Una delle cose belle che ho trovato in don Monza è la annotazione dei suoi biografi e anche delle persone che lo hanno conosciuto, che lui aveva la parrocchia e aveva il gruppo delle sue figlie consacrate, ma diceva le stesse cose a tutte e due; non faceva alla folla un discorso e un altro a loro; la stessa cosa, la stessa carità, lo stesso Gesù Cristo. Per me questo è un colpo di genialità: la stessa cosa che magari è intesa a diversi livelli di profondità, assunta con diverso coraggio, però la stessa cosa e sempre quella.

Anche questa è una cosa che mi ha impressionato: diceva sempre le stesse cose. Tuttavia non mi risulta che i parrocchiani si lamentassero perché la predica era sempre quella; sì, era sempre quella, ma andava al fondo e poi era detta con freschezza, come se fosse nuova” (Bruno Maggioni).

Pedagogia perseverante

Don Luigi avrà sicuramente colto nei sommari degli Atti della vita delle prime comunità che queste costruivano la loro esperienza su alcuni punti fondamentali: ma la cosa che forse potrebbe interessare molto a noi oggi, alla nostra pastorale è quella annotazione “assidui, perseveranti”.

Nella nostra pastorale (certo condizionati e attenti alla complessità della cultura della società, dei repentini cambiamenti...) forse facciamo molte cose ma non sempre c'è la perseveranza, la continuità o quasi si direbbe la ripetitività.

Qualche volta siamo episodici.

Oppure a volte, per l'abbondanza per esempio dei documenti, non abbiamo nemmeno il tempo noi di leggerli, approfondirli, proporli e per la gente di capirli e assimilarli.

Ne è conferma un testo un pò forte:

“Qualsiasi sia stata la vita passata ognuno deve imitare San Paolo nell'azione: tutto per tutti senza tregua.

Abbiate la fermezza di San Paolo e vogliate affrontare ogni cosa con il coraggio degli Apostoli.

Lavorate con tutte le forze a ciò che il Signore ci presenta, senza piani o programmi: “La carità di Cristo ci spinge” (2Cor. 5.14)” (pag 93).

5. Per una carità evangelica

Anche il nostro ministero in anni passati ha elaborato la nozione di “carità pastorale” come specifico dell'identità presbiterale: anche tutto ciò che fa il prete, ciò che motiva e spinge il prete deve essere la carità.

Impariamo da don Luigi qualche caratteristica:

a) La trasparenza

Donarsi, spendersi, sacrificarsi: verbi che indicano la dedizione del prete alla chiesa, al popolo di Dio, alla sua gente.

“Sono d'accordo che il cristiano non deve essere anonimo, che la chiesa deve essere una luce che risplende in mezzo al mondo, però non bisogna dimenticare che ci sono anche questi inviti ad essere “lievito” che entra nella pasta, ad essere il “chicco” che va sotto terra; per cui il modo di apparire del cristiano, “di farsi propaganda”, deve far capire che quel tipo di propaganda è tutta diversa dalla propaganda del mondo, di come la fa un politico o un partito o un'industria: è un apparire che scompare, cioè un apparire che non attira l'attenzione su di sé, sulla propria spiritualità, ma scompare per fare apparire Dio. E' in fondo quanto Gesù dice – non sappia la destra ciò che fa la sinistra” (Bruno Maggioni).

“Hai talenti del corpo: non è cosa da buttare via. Stai attento ai talenti che Dio ti ha dato: usa tutto per la gloria di Dio e non per la tua compiacenza, stando attento a non sopravvalutare ciò che hai. E quando i talenti appaiono? Quando si è elogiati? Non dire che non è vero, ma svia il discorso e lascialo cadere” (pag. 77).

b) La profondità

E' una caratteristica ben precisa del suo insegnamento. Ad una lettura affrettata e superficiale dell'Opera, si potrebbe concludere che la sua proposta in ordine alla carità fosse soprattutto un fare una serie di iniziative sociali.

Ha insegnato non a sottovalutare tutto questo, ma a spingere oltre, con coraggio sia perché è importante non solo cosa si fa ma il modo con il quale si fa, sia perché il fratello non ha bisogno solo della nostra carità: la nostra carità è troppo piccola, è un'ombra, un rinvio; ha bisogno della carità di Dio.

“Ma quale sarà la carità più squisita? Procurare al prossimo il bene spirituale. Così, se si presenta l'occasione di ricondurre un'anima a Dio, non bisogna aver riguardo ai propri vantaggi, ai propri interessi, né al rispetto umano; quell'anima ha bisogno, voi dovete operare.

E se a fare questo bene troverete ostacoli? Allora la vera carità diventi coraggiosa e diventi zelo” (pag. 27).

c) La concretezza

Sono per lo più note che esprimono questa caratteristica e dicono la serietà della carità, del vivere la carità.

- professionalità

“Il bene deve essere fatto bene e il Signore ci domanderà conto non del tanto bene che abbiamo fatto, ma del poco bene fatto bene: beato il servo fedele della parabola (Mt 25,14)” (pag. 128).

“Al termine di ogni giornata si chiederanno quale gloria si è data a Dio e quale bene si è fatto alle anime.

Considereranno come talenti da adoperare ogni facoltà che possiedono e ogni mezzo esterno, escludendo ogni proprio interesse.

Non vi sia la smania di fare tanto, ma di fare bene quello che si può fare, e il primo bene sia la preparazione e la formazione di quelli che devono fare il bene” (pag. 37).

- realismo

“Ci si deve convincere che l'ideale non è quello che ci si mette in testa noi, bensì quello che stabilisce Dio per noi.

Ogni forma di apostolato per noi è sempre buona... Ricordate che non vi è nulla di meno importante nella vigna del Signore: come la Comunione, così la scuola, così la scopa.....”

Ognuno deve rimanere a quel posto che la Provvidenza gli ha assegnato - deve dare e darsi....” senza pretendere approvazioni o ricompense” (pag. 20).

- costanza

“Marcire nell'umiltà è cosa grave, dura, vale tutto ed equivale alla distruzione.

Paragono questa frase a quanti danno la vita per il Signore. E' certo però che è molto più facile dare la vita ogni tanto, che annientare continuamente, momento per momento, il nostro io, il nostro amor proprio la nostra superbia.

Incontro al primo martirio si va presi dalla forza della grazia, della gloria. In questo martirio invece si tratta di un soffrire più duro che forse si ripete più volte al giorno” (pag. 22).

- *accoglienza*

“La chiesa è anche la casa dell’eguaglianza e della fratellanza. Ecco le parole che scuotono le più intime fibre dei popoli. Ecco il grave segno dell’umanità che aspira sempre all’eguaglianza e non la raggiunge mai. L’uomo è superiore all’uomo, questi ha mente eletta e vasta cultura, quegli è ignorante; uno è ricco, ha milioni, l’altro è povero fino alla miseria; uno siede in alto e comanda, l’altro è in basso e alle volte disprezzato. Ma l’eguaglianza, quella possibile in terra, è predicata e regna davvero nel tempio.

I ricchi e i poveri, i sapienti e gli ignoranti, i padroni e i servi, i grandi e i piccoli, l’uomo e la donna sono dinanzi a Dio uguali: a tutti è annunciata la stessa Parola del Vangelo, a tutti le stesse promesse, le stesse minacce.

Il povero sente la sua dignità, il ricco comprende la sua missione.

Reciproco nasce il rispetto; dal rispetto l’amore che li avvicina con reciproco vantaggio” (pag.68).

6. Immagine sintetica

“In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv. 12. 24).

a) *La “morte”: realismo del ministro e del ministero*

“Io vedo che lei combatte virilmente e desidera molto di riuscire in poco tempo. Ciò non possiamo saperlo. Può darsi che il Signore ci lasci per tanto tempo alcuni difetti per combattere tutti i giorni e quindi per guadagnare tutti i giorni dei grandi meriti. Se non combatte come può far verificare che la vita è una milizia sulla terra? E se non avesse la croce come potrebbe imitare il divin Maestro? Sappia che vi è una sola chiave per aprire la porta del cielo: la croce. Badi però di non trascinare la croce per terra, ma se la ponga sulle spalle e cantando giunga fin sul Calvario e da là spiccare il volo sicuro per il Paradiso” (pag. 145).

b) *Il “portare frutto”: speranza del ministro e del ministero*

“Senza Dio la gioia è dolore . Con Dio il dolore è gioia.

Non temete mai il soffrire quando c’è il Signore. Temete piuttosto la gioia quando non c’è il divino.

Preferite piuttosto il dolore alla gioia perché il dolore porta infallibilmente i suoi frutti.

Quando avete un dolore più forte di voi, avete diritto di aspettarvi da Dio qualche cosa di grande, di bello” (pag. 111).

“I premi che vengono dopo il dolore sono il vero bene. Aspettate dopo un dolore forte grazie speciali e personali e constaterete come il Signore vi ha ricompensato a dismisura” (pag. 111).

7. Conclusione: le tre lettere (pagg. 56,58)

Una lettera scritta con l’amore

Dio scrive una lettera, ma colui che la doveva ricevere non ha capito bene, ha capito poco: eppure era scritta bene.

Poi ne scrive una seconda, e dopo una seconda, una terza.

La prima lettera la scrive con l’amore: Lui si fa uomo come noi!

Iddio manifesta alla creatura tutto il suo bene ma la creatura non lo capisce, non lo vuol capire, l'offende.

La seconda lettera scritta con il sangue

Allora Dio, vista non capita la prima lettera, ne scrive una seconda. La scrive col suo stesso sangue. Ci ha voluto bene, ma ora è troppo. "Alla morte, vado alla morte" ed è un Dio che soffre... E dopo la prima lettera non capita, non è capita la seconda: non c'è remissione senza spargimento di sangue. Nessuno può agognare alla santità senza sofferenza ed è vero che nessuno può agognare all'amore, a essere di Cristo se non sparge il suo sangue.

Tutte le croci, tutti i dolori che soffre l'umanità non sono mai tanto impossibili a portarsi, come quelli che ci portano all'inferno.

"Vieni e seguimi, ti darò il centuplo" (cf Mt 19,29).

Quando uno si mette ad amare il Signore, si sente disperato in se stesso e tutto spera in Dio: è quell'agitazione che non lascia neppure dormire: è perché si ama.

Come è vero! Possono esserci contrarietà ma l'amore non viene meno.

Volete avere la padronanza di voi stesse per non cadere in peccato? Imbevetevi dell'amor di Dio. Attraverso il sacrificio tutto il vostro spirito è imbevuto di questo amore così che tutti gli altri amori non hanno più posto. Fatevene una prova.

La terza lettera scritta con l'oro

Ed ecco infine la terza lettera: è scritta con l'oro, con l'amore più puro, conseguenza della seconda lettera: è l'Eucarestia!

Un amore così grande! E non si comprende cosa ci sta a fare se non perché Egli è Amore e per amore!

Diventate figlie, diventate spose di questo Amore.

E' la vostra vita: parlargli così, sentirlo, vederlo.

Amore infinito che è amore per sempre!

Come siamo nulla se Dio non lo volesse!

Un santo proposito: ricordate queste cose e cercate di comprenderle perché Dio forse non vi parlerà più.

Basta dire che Dio non si sente, che ci è lontano, che ci ha abbandonato! Dio non ci abbandona mai se noi non vogliamo farci più abbandonare.

BIBLIOGRAFIA SU DON LUIGI MONZA

Manoscritti inediti

Schemi delle prime Costituzioni delle piccole Apostole della carità.,
Schemi di istruzione alle piccole Apostole della carità.
Omellerie e schemi di omellerie ai parrocchiani.
Lettere a piccole Apostole della carità, ai parrocchiani, ai familiari.

Scritti editi

Don Luigi ci parla, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1973.
Una proposta di vita, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1976.
Nutrirsi di luce. Pensieri di don Luigi Monza per ogni giorno dell’anno, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1991.
Con gli occhi dei bambini. La vita di don Luigi Monza raccontata dai bambini de “la Nostra Famiglia”, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1979.

Biografie e profili di don Luigi Monza

Don Luigi Monza nel trigesimo della morte, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1954.
GILARDI, *Don Luigi Monza, parroco e fondatore*, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1954.
G. BARRA, “*Don Luigi Monza parroco di San Giovanni di Lecco*”, in *Parroci d’oggi*, Torino, Borla, 1961
Don Luigi Monza nel decimo anniversario della morte, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia”, 1964.
L. SANTUCCI, *Luigi Monza, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia”* 1964.
CAMINADA, “Don Luigi Monza parroco e fondatore” in *Anime di Dio*, Roma, Edizioni Belardetti. 1972.
P. BEDONT, *Don Luigi Monza*, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1974.
E. ASSI, “Monza don Luigi”, in *Uniti nella speranza*, Lecco, Edizioni Resegone, 1976.
L. MEZZADRI, *Don Luigi Monza. Le opere e i giorni*, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1979.
PASQUARELLI, “la Nostra Famiglia di don Luigi Monza. *Un servizio prezioso per gli handicappati*” in *Preti Ambrosiani al servizio dei poveri*, Milano, N.E.D. 1981.
PASQUARELLI, *Don Luigi Monza. La sua fama di santità. La sua spiritualità. La sua vita*, promanoscritto, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia”.
L. SANTUCCI, *Dopo 30 anni la “lucciola” di don Luigi Monza cresce e illumina come un faro*, in “Terra Ambrosiana” 6, 1984.
E. MATTAVELLI, “Don Luigi Monza (1898-1954)”, in *Profili di preti Ambrosiani del Novecento*, Milano, N.E. D., 1984.
G. COVA, *Don Luigi Monza a Vedano Olona*, Ponte Lambro, Edizioni “la Nostra Famiglia” 1987.
M. BOFFI, L. MEZZADRI F. ONNIS, *Don Luigi Monza. Un profeta della carità*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1996.
E. APECITI, *Dare la vita. Biografia del Servo di Dio don Luigi Monza*, Milano, Edizioni Centro Ambrosiano - Boniardi grafiche, 1998.

Atti di Convegni

Aa. Vv., *Il cristiano di ieri, il cristiano di oggi, il Cristo di sempre*. Atti del Convegno di studio in occasione del 25° anniversario della morte di don Luigi Monza. Capiago Intimiano. Agosto 1979. Milano, Edizioni Ancora, 1980.

Aa. Vv., *Come gli Apostoli al servizio di un mondo nuovo. La spiritualità di don Luigi Monza nella vita delle piccole Apostole della carità*. Atti del Convegno di studio in occasione del 30° anniversario della morte di don Luigi Monza. Varese, agosto 1984. Lecco, Edizioni “la Nostra Famiglia”, 1986.

Aa. Vv., *Con don Luigi Monza verso l'uomo – servizio, carità, volontariato nell'impegno del laico oggi*. Atti del convegno di studio per celebrare il 35° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Monza. Triuggio, agosto 1989. Lecco, Edizioni “la Nostra Famiglia”, 1991

Aa. Vv., *La carità missione per la Società*. Atti del Convegno di studio in occasione del 40° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Monza. Varese, agosto 1994. Ponte Lambro, Edizioni “La Nostra Famiglia”, 1995.

Audiovisivi e sussidi di preghiera

Un cristallo di neve. Spunti della spiritualità di don Luigi Monza (in audiocassetta) 1985.

Come gli Apostoli. La vita di don Luigi Monza (in video cassetta - 1989).

Don Luigi Monza: non era che un granello (diapofilm in video - 1989).

Don Luigi Monza un profeta della carità (diapofilm in video di Ostumi - 1998).

G PIAZZA, La storia dell'amore di Dio. Il S. Rosario con don Luigi Monza - 1998.

E COLOMBO, Preghiamo la Via Crucis con don Luigi Monza - 1998

F. AONDIO, Don Luigi Monza, una piccola semplice storia d'amore (in pubblicazione).

Associazione “La Nostra Famiglia”

E' l'opera apostolica fondata nel 1945 da *don Luigi Monza*, e da un gruppo di giovani donne - le Piccole Apostole della Carità - allo scopo di promuovere nella società del proprio tempo con gesti concreti, espressi anche attraverso opere ed iniziative sociali, i valori universali del Vangelo che possono trasformare la società stessa in una “comunità solidale”.

E' un Ente non profit riconosciuto con DPR n. 765 del 19.6.1958.

Fin dalla sua nascita ha rivolto la sua attenzione alle situazioni di sofferenza e di disagio delle persone colpite da varie forme di disabilità fisica, psichica o sensoriale.

La sua *missione* in questo ambito consiste nel tutelare la dignità e migliorare la qualità di vita, prevalentemente attraverso interventi di riabilitazione, delle persone con disabilità, specie in età evolutiva, e delle loro famiglie, facendosi carico non solo della disabilità in quanto tale, ma anche della sofferenza personale e familiare che l'accompagna.

In Italia ha creato Servizi diagnostici, Centri di riabilitazione, Centri di formazione e riqualificazione professionale, Centri per l'inserimento sociale e lavorativo, Case famiglia e Comunità di accoglienza in 32 Sedi.

Ha inoltre espresso particolare attenzione alla *formazione scientifica e tecnica* degli operatori con la creazione di Scuola per operatori sanitari, educativi e sociali e Corsi di specializzazione post-diploma e post-laurea. Particolarmente interessata *alla promozione della ricerca scientifica* ha dato vita all'**Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico “E. Medea”** che ha ottenuto il riconoscimento da parte dei Ministeri competenti dello stato Italiano 16 novembre 1985, per Neuropsichiatria (in ambito neuropatologico e psicopatologico) e Riabilitazione funzionale e psico-sociale nelle patologie, specie invalidanti, dell'età evolutiva.

“La Nostra Famiglia” è presente in 8 Regioni italiane e in 4 Paesi del mondo.

Ha contribuito alla creazione di Enti, Gruppi o Associazioni che si ispirano ai suoi stessi valori e al suo stile e metodi di intervento.

Assiste approssimativamente 13.000 utenti l'anno. Impegna circa 2500 operatori dei quali 1700 dipendenti e consulenti e il rimanente dipendenti da altri Enti (Stato o enti locali).

“La Nostra Famiglia” attua nei territori dove è presente, iniziative di promozione sociale nella forma di impegno volontario. Tali sono l'Associazione “Gruppo Amici di don Luigi Monza”, la Fondazione “Orizzonti Sereni”, l'Organismo di volontariato per la cooperazione internazionale “OVCI - la Nostra Famiglia” che promuove e gestisce progetti di cooperazione.

“La Nostra Famiglia” è presente oltre che in Italia e nello Stato Elvetico, in Sudan con il nome di “Usratuna”, in Brasile come “Associacao A Nossa Familia” e in Ecuador come “Asociacion Nuestra Familia”.

Indirizzo:

La Nostra Famiglia
Via Don Luigi Monza, 1
22037 Ponte Lambro (CO)
Tel. 031.625.111